

«Clic.C Bergamo», ecco i venti progetti per contrastare i cambiamenti del clima

Il bando. Il Comune di Bergamo, assieme a Parco dei Colli, Legambiente Lombardia ed Ersaf, si è aggiudicato il finanziamento di Fondazione Cariplo da 1,3 milioni. Dalle vasche d'Astino ai Vasi

SERGIO COTTI

Venti progetti, racchiusi sotto il cappello di un'unica articolata iniziativa, per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici. È così che il Comune di Bergamo, insieme a Parco dei Colli, Legambiente Lombardia ed Ersaf, si è aggiudicato un finanziamento di 1,3 milioni di euro da Fondazione Cariplo, nell'ambito di un bando legato al tema della transizione ecologica. Il pacchetto di interventi - in parte già in fase di progettazione o realizzazione - riguarda tante opere che l'Amministrazione ha messo in cantiere anche insieme al Parco dei Colli, dalla messa in sicurezza idraulica della Valle d'Astino, agli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico del Sentiero dei Vasi, dal Bosco della Memoria della Trucca, all'ampliamento del parco della Malpensata, fino al cosiddetto «corridoio ecologico» del Parco Agricolo della Madonna dei Campi e altri ancora, per un valore complessivo di 8,5 milioni di euro (dalla Regione Lombardia arriverà un altro contributo di 1,1 milioni). Ma l'iniziativa, denominata «Clic.C Bergamo!» (dove Clic.C sta per Climate Change), si pone soprattutto l'obiettivo di ripensare all'approccio nei confronti dei temi legati all'am-

biente, con la scommessa di coinvolgere anche i piccoli Comuni.

«In questi mesi la città si sta interrogando sul suo futuro - ha detto l'assessore all'Ambiente Stefano Zenoni -. Siamo infatti nella fase di preparazione del nuovo Pgt e del nuovo patto dei sindaci. Il progetto persegue la costruzione di una "strategia climatica" locale comune, anche sperimentando risposte alle criticità, come ondate di calore, bombe d'acqua e conseguenti rischi idrogeologici, che il cambiamento climatico provoca sulla nostra città». I primi interventi sono già in dirittura d'arrivo, tuttavia alcune delle azioni comprese nell'iniziativa «Clic.C Bergamo!» avranno una durata pluriennale e andranno ad incidere anche sulla pianificazione e sul metodo di progettazione, in un'ottica di utilizzo sempre più massiccio delle nuove tecnologie.

L'investimento complessivo previsto dal Comune (che ha istituito anche un «climate manager») sarà di 5,6 milioni, il Parco dei Colli impegnerà 135 mila euro, 40 mila Legambiente Lombardia e 60 mila Ersaf. «C'è la consapevolezza che il clima è cambiato - ha detto il presidente Parco dei Colli Oscar Locatelli -. Questo progetto prevede uno studio ap-



Alcuni lavori di bonifica nella zona di Astino

profondito per capire dove i cambiamenti climatici sono in atto e quali conseguenze hanno sul nostro territorio. Il Parco lavorerà in particolare sul tema della depavimentazione, un'operazione che avrà anche un valore culturale. Dobbiamo però capire che si può gestire bene il territorio anche smettendo di costruire: senza gli errori del passato, a questo punto la situazione sarebbe migliore. Il problema è convincere soprattutto i piccoli Comuni che

certe operazioni superano i confini territoriali».

Un appello a un maggior coinvolgimento, dunque, al termine di un percorso che ha fatto comunque della collaborazione un punto di forza per l'ottenimento dei fondi. «Il contrasto al cambiamento climatico è uno dei nostri obiettivi strategici - ha detto Federico Beffa di Fondazione Cariplo -. La sfida è ora quella di ingaggiare di più le comunità e di creare nuove competenze. Questo finanzia-

mento rappresenta un valore aggiunto e darà senz'altro il via a un percorso più ampio e a una visione a lungo termine».

Avere una strategia condivisa sul clima (a coinvolgere la cittadinanza penserà Legambiente), «sarà in futuro un motivo di premialità per accedere ad altri finanziamenti - ha concluso Zenoni -. I Comuni finora non coinvolti potrebbero quindi avere un motivo in più per entrare nel progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Boccaleone Ferlinghetti su periferie e paesaggio

Il 22 giugno

Alle 20,45 al teatro dell'oratorio. Promosso dal Comitato di quartiere per salvaguardare il verde

Il 22 giugno, alle 20,45, nel teatro dell'oratorio di Boccaleone, il professor Renato Ferlinghetti, del Centro studi sul territorio «Lelio Pagani - Università degli studi di Bergamo», terrà una conferenza sul tema: «La periferia prima della periferia. I Corpi Santi di Bergamo tra storie interrotte e nuove prospettive di sviluppo». Nell'incontro si parlerà anche di Boccaleone: tra i promotori, infatti, c'è il Comitato di quartiere.

«Per il momento i campi ci sono ancora, sono la cintura di salvaguardia del verde della città, il migliore biglietto da visita per chi entra a Bergamo da Sudest. Boccaleone - scrive il Comitato - è sempre stato considerato un piccolo paese a sé e forse, sarebbe stata la sua salvezza. Invece viene ritenuto un borgo di periferia, nemmeno storico secondo le carte del Comune. Qui la storia è passata, non la storia dei personaggi famosi, ma quella del popolo. Il treno tra Bergamo e l'aeroporto di Orio al Serio non può cancellare un paesaggio, ferire i terreni per sempre, dividere il quartiere di Boccaleone e i suoi abitanti. Occorre avere il coraggio e l'umiltà di fare un passo indietro e ripensare un progetto che unisca e non che divida».

«Rotary food box», aiutate 100 famiglie in difficoltà

In totale 361 destinatari

Ci vuole coraggio per chiedere aiuto, ci vuole gentilezza per tendere la mano. Rotary Food box è un progetto di Rotary Club Bergamo Sud in collaborazione col Comune e altre istituzioni per sostenere famiglie che hanno perso il lavoro o sono in difficoltà causa Covid. Si è da poco conclusa la 1ª edizione: «Per i



I promotori del progetto con l'assessore Marcella Messina (al centro)

rotariani servire la comunità è un'opportunità di crescita per coloro che svolgono il servizio - afferma la presidentessa Anna Venier -. Il Rotary promuove progetti che migliorano la vita delle persone. Rotary food box è uno di questi». Come sottolinea anche Maria Grazia Arditi, responsabile progetti: «Il territorio e le famiglie sono le due priorità sempre in primo piano».

La forza è stata riuscire a mettere insieme i bisogni delle famiglie con la risposta di una rete socio imprenditoriale. Attraverso la collaborazione di aziende, enti e associazioni sono state realizzate delle box, principalmente composte da prodotti ali-

mentari di aziende della provincia in primis, destinate a 100 famiglie, in totale sono stati 361 i soggetti destinatari: hanno ricevuto una box al mese da dicembre a maggio. «Rotary food box ha una valenza strategica per un nuovo rapporto tra pubblico, privato e privato sociale - spiega l'assessore alle Politiche sociali Marcella Messina -. Le famiglie hanno apprezzato originalità e valore della donazione». La distribuzione ha coperto tutti i quartieri. Questi i numeri principali. Il 30% dei nuclei è composto da 3 persone e il 23% da 4, fascia di età media tra 36 e 55 anni. Per il 61% degli intervistati la spesa alimentare si è ridotta

molto; il valore del progetto è 130.000 euro, mentre 100.000 euro è quello dei 34.000 prodotti distribuiti con 600 box; 400 i volontari, 361 i destinatari, 39 le aziende coinvolte. L'assessorato ha individuato le famiglie, in particolare con minori a carico: soci rotariani, amici e volontari hanno composto le box, poi distribuite dai giovani di Rotaract con i volontari di BergamoX-Bergamo, coordinati da Confcooperative. Confindustria, Confartigianato e Aspan Bg hanno confermato la partnership. «Stiamo lavorando con il Comune per riproporre l'iniziativa», spiega Roberta Caldara, responsabile progetto.

Donatori di sangue in campo per salvare donna siciliana

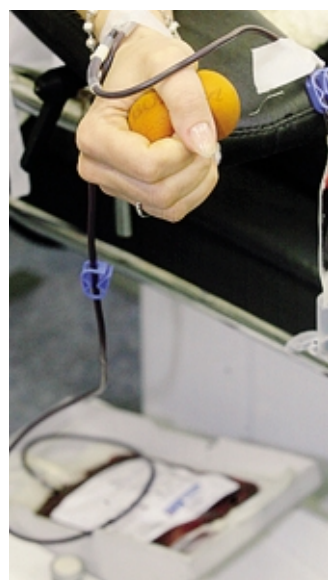
La staffetta

La paziente aveva un tipo raro: trovati 20 volontari lombardi, 6 da Bergamo. Fontana: grande lavoro di squadra

Una «staffetta» tutta lombarda, con un contributo importante dalla Bergamasca, organizzata dal Policlinico di Milano per far arrivare in Sicilia sacche di sangue di un tipo molto raro per permettere a una

donna siciliana, affetta da anemia falciforme, di poter ricevere un trapianto salva-vita, per cui servivano molte trasfusioni. L'aiuto è arrivato da 20 donatori di sangue lombardi con questo gruppo raro, grazie al coordinamento del Centro trasfusionale del Policlinico e una gara di solidarietà della Regione. Avere donatori compatibili con questa paziente siciliana era complicato: non bastava avere lo stesso gruppo sanguigno, ma serviva-

no anche altre caratteristiche identiche, che si trovano solo in una persona ogni diverse centinaia. La donna, di circa 50 anni, soffre di anemia falciforme da quando ne aveva 3. Decenni di trasfusioni hanno portato il suo organismo a sviluppare anticorpi contro il sangue donato, e a un progressivo deterioramento del fegato, che hanno reso necessario il trapianto, impossibile però senza nuove trasfusioni. I medici siciliani hanno contattato la



Una donazione di sangue

Banca del Sangue Raro attiva al Centro trasfusionale del Policlinico di Milano, che ha classificato oltre 100 mila donatori di sangue, di cui 15.000 rari e 1000 ultra-rari. Grazie a questo database sono stati individuati 20 donatori rari lombardi perfettamente compatibili. Quindi è stata attivata la rete di reclutamento, coinvolgendo i Centri trasfusionali delle province in cui i donatori erano registrati. «In pochi mesi e nonostante la pandemia, abbiamo raccolto 26 unità di sangue compatibile provenienti da 20 donatori: 9 dal Policlinico, 6 da Bergamo, 2 da Lecco, una dall'ospedale Niguarda di Milano, una da Brescia e una da Como. Grazie a questo sangue raro è stato possi-

bile portare la paziente al trapianto, che è avvenuto con successo poche settimane fa», ha spiegato Daniele Prati, direttore del Centro trasfusionale del Policlinico.

Un «grande lavoro di squadra»: così il governatore della Regione Lombardia, Attilio Fontana, ha definito la collaborazione fra la Lombardia e la Sicilia per permettere un trapianto di fegato nella Giornata mondiale dei donatori di sangue. «Una gara di solidarietà che ha portato i donatori a rispondere alla chiamata da ogni zona della Lombardia e a mobilitarsi per salvare una vita a mille chilometri di distanza. Il trapianto è stato eseguito con successo, la paziente sta bene».